

La preparazione degli elementi dentali: la scelta verticale

Le tecniche di preparazione degli elementi dentali hanno subito numerose variazioni nel corso degli ultimi vent'anni; da un lato, l'avvento delle tecniche adesive ha consentito di fare delle scelte più conservative, con una netta riduzione della quantità di tessuto duro dentale asportato, dall'altro un'attenta revisione delle modalità di scelta del fine preparazione che fosse adattabile alle svariate circostanze cliniche.

Non quindi un dogmatico modo di preparare gli elementi dentali, ma una scelta ragionata a seconda delle circostanze cliniche che, con l'andare del tempo, risultano essere preponderanti sul tipo di preparazione prescelta dall'odontostomatologo.

In questo contesto si inserisce la tecnica di preparazione cosiddetta verticale, ove il limite della stessa non è più contrassegnato da una linea precisa e inderogabile ma viene rappresentato da un intorno, altrimenti detto area, entro il quale confinare il margine del restauro protesico nel pieno rispetto dei tessuti di sostegno del dente.

Questa tipologia non è certamente stata codificata nel recente passato, ma risale agli inizi degli anni Sessanta ma è stata rivisitata da numerosi clinici di grande prestigio tra cui il Prof. Fabio Scutellà (nella foto) che da lungo tempo l'ha adottata come paradigma di riferimento in tutti quei casi, e sono sempre maggiori in numero, ove la giunzione amelo-cementizia non sia più identificabile e sia necessario realizzarne, protesicamente, una che riproduca i contorni di un elemento dentale nuovo.

Questa modalità ben si adatta, particolarmente, nei rifacimenti, ovvero in tutte quelle situazioni della pratica clinica in cui l'obsolescenza dei mate-

riali precedentemente impiegati e la logica usura degli stessi porti al rinnovamento di manufatti protesici su denti con un'esposizione radicolare importante sulla quale far coincidere, senza ulteriore perdita di sostanza dura dell'elemento dentale, una nuova corona o un nuovo ponte.

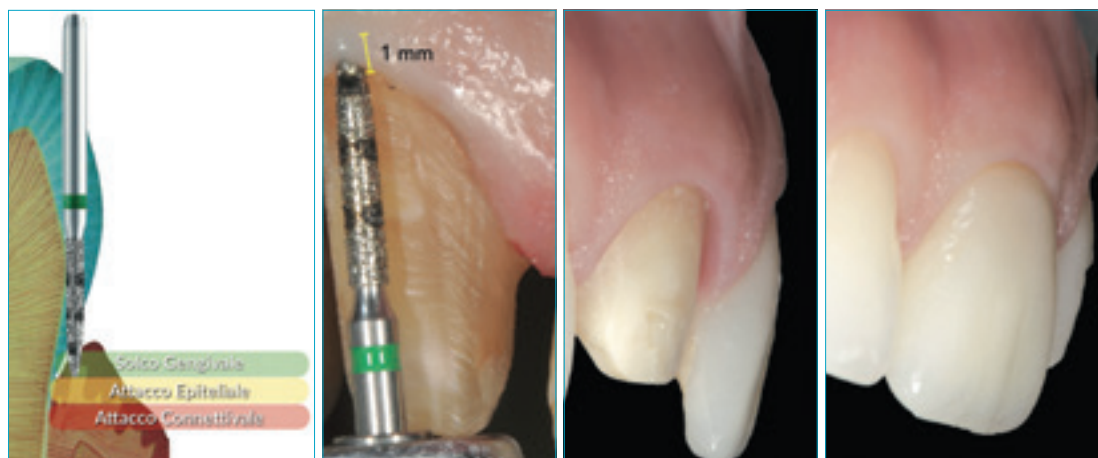
Per fare questo percorso una corretta scelta dei sistemi rotanti diviene la base per eliminare il materiale protesico invecchiato, rimaneggiare il moncone residuo opportunamente sanificato e ridefinire un'area di delimitazione del nuovo manufatto protesico.

L'insieme di queste operazioni è fondato sull'impiego di frese a differente disegno, con materiali che variano tra il carburo di tungsteno e la diamantatura delle stesse a diversa granulometria per giungere alla creazione di un moncone che abbia una linearità di superficie, una definizione della stessa e una delimitazione del confine dento-parodontale estremamente preciso e facilmente riportabile sia con impronte ottiche sia con impronte analogiche tradizionali.

Le sequenze operative saranno oggetto della trattazione che il Prof. Fabio Scutellà terrà nel corso del Meeting della Komet Academy a Torino il 16 settembre 2022.



Fabio Scutellà



La tecnica di preparazione verticale dimostra di avere le caratteristiche idonee per fornire un'interfaccia tra corona protesica e tessuto parodontale ottimale

KOMET ITALIA S.R.L.

Tel. 02 67076654

www.kometacademy.it

info@komet.it